

Il protocollo gestionale per le capre da latte

Perché è importante

Nella gestione routinaria di un gregge numerosi e variabili sono i fattori di cui l'allevatore deve tenere conto, e altrettanto numerosi sono gli interventi che devono essere messi in atto nelle diverse fasi del ciclo produttivo (da parto a parto). Ad ogni specifica fase del ciclo produttivo corrispondono determinati interventi gestionali e trattamenti sanitari, e per ogni fase è importante anche tenere in considerazione le specifiche esigenze alimentari, al fine di ottenere i migliori risultati produttivi, di ottimizzare il lavoro dell'allevatore e di garantire un buon livello di benessere ai nostri animali.

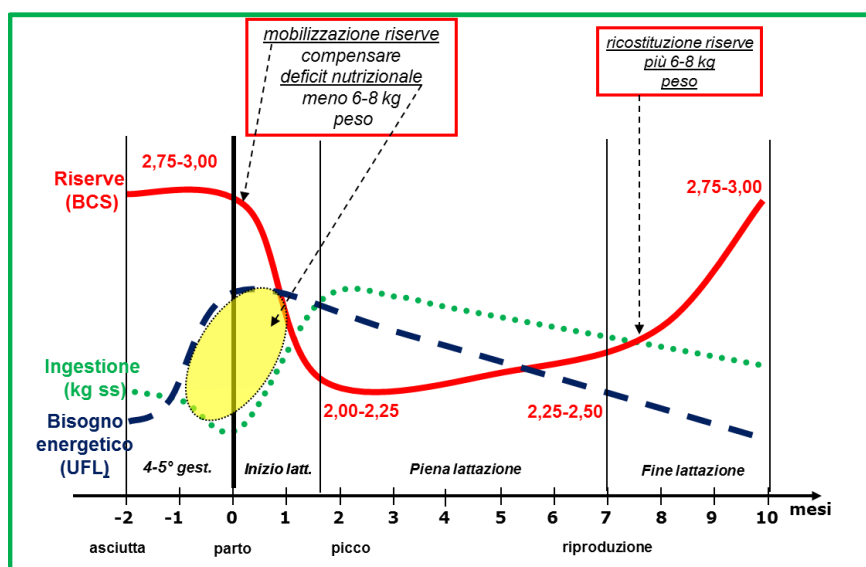
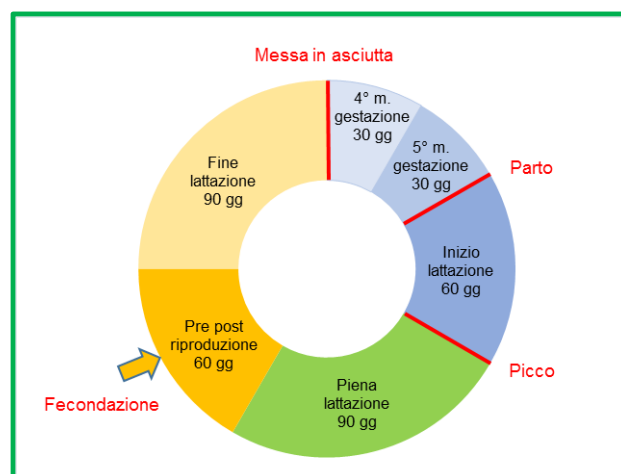
In corrispondenza di ogni cambio di fase, è quindi importante controllare i seguenti punti:

- Principali azioni gestionali da svolgere;
- Verifiche routinarie riguardanti alcuni parametri ambientali e di gestione alimentare dei foraggi e dei concentrati;
- Principali azioni e controlli sanitari da effettuare;
- Monitoraggio di indicatori di riferimento per valutare l'andamento e il grado di correttezza della gestione.

Le fasi gestionali

Nell'allevamento della capra da latte si possono distinguere 6 fasi del ciclo produttivo:

- 1) Inizio lattazione: dal parto al picco - 1° e 2° mese di lattazione;
- 2) Piena lattazione: dal picco alla piena - 3° e 5° mese di lattazione;
- 3) Riproduzione: dalla piena lattazione alla riproduzione - 6° e 7° mese di lattazione;
- 4) Fine lattazione: dalla riproduzione all'asciutta 8° e 10° mese di lattazione;
- 5) Gestazione 4° mese: 60 giorni dal parto;
- 6) Gestazione 5° mese: 30 giorni dal parto.



Ogni fase del ciclo corrisponde ad uno stato fisiologico distinto, che si caratterizza per specifici bisogni alimentari, gestionali e sanitari. Un buon livello di benessere del gregge e un buon risultato produttivo in termini di quantità e di qualità è dato dalla capacità di soddisfare le esigenze del gregge in tutte le diverse fasi. Errori o carenze gestionali compiuti in una fase si ripercuotono sulle fasi successive.

Indipendentemente dalla fase in cui si trovano gli animali, è sempre bene tenere a mente alcuni promemoria generali su vari aspetti ambientali e sulla gestione di fieni e concentrati.

Promemoria: aspetti ambientali

- Spazio vitale sufficiente con possibili vie di fuga: riduce i fenomeni di competizione gerarchica. Minimo 1,5 m² lettiera/capo (ottimale 2,0 m²), 5 m³/capo con sufficiente ricambio d'aria, presenza di nicchie di riposo e di fuga;
- Fronte mangiatoia: minimo 35-40 cm/capo, da raddoppiare in caso di capre con corna;
- Punti d'abbeverata sufficienti e puliti: per i capi adulti minimo un abbeveratoio ogni 20-25 capi (o nel caso di abbeveratoi collettivi, un fronte di accesso alla vasca di almeno 3 cm/capo); posizione ad un'altezza di 1,0 - 1,1 m con gradino (aiuta a mantenere le capre più pulite); temperatura dell'acqua tra 10°C e 25°C;
- Lettiera ben impagliata e asciutta: per garantire il benessere e per la qualità igienica del latte, minimo 0,5 kg paglia/capo/giorno;
- Paddock esterno: 2,5 m²/capo, fondamentale per il benessere animale delle caprette e delle adulte;
- Assenza di odori anomali e intensi (odore d'ammoniaca) e di correnti d'aria sono indice di una corretta aerazione e di un corretto carico di animali;
- Comportamento del gregge: tranquillità generale, ma con capre attente e non apatiche, utilizzo omogeneo dello spazio, corretto ciclo alimentare, di ruminazione e di riposo degli animali (in media sulle 24 ore: 8 ore di sonno, 8 ore di alimentazione (concentrate all'alba e al tramonto) e 8 ore di ruminazione);
- Aspetto del pelo: se nella maggioranza dei capi il pelo del mantello non appare normale (lucido), ma è opaco, arricciato, arruffato e/o polveroso, è indice di uno stato generale di malessere con più possibili cause: disordini ruminali, parassitosi, carenza di oligoelementi, ecc;
- Consistenza delle feci: corretta se sono distinguibili le "bagole caprine", allerta se sono indistinte "tipo vacca", e se contengono semi di cereali interi non digeriti (per esempio nel caso di razioni contenenti mais in granella);
- Stato corporeo del gruppo (BCS): valori omogeni tra i capi valutati (gruppo), ma che variano rispetto alle diverse fasi del ciclo produttivo.

Promemoria: raccomandazioni per la gestione dei fieni

- I fieni di graminacee possono essere messi a libera disposizione (garanzia di una buona funzionalità ruminale per effetto tampone e meccanico). Attenzione ai fieni di medica: la capra predilige le foglie rispetto ai fusti (scarto a volte elevato), si può creare un deficit in termini di ruminazione. Per la medica prediligere una distribuzione controllata/dosata per gestire al meglio il razionamento;
- Distribuire al mattino il fieno di miglior qualità e appetibilità, alla sera il fieno di minor qualità;
- Somministrare il fieno prima della distribuzione dei concentrati;
- Verificare quotidianamente il fieno effettivamente ingerito (ingerito = distribuito meno scarto): la presenza in mangiatoia di una minima quantità di scarto è garanzia che la capra ha soddisfatto completamente il suo appetito;
- Distribuire il foraggio 3-4 volte al giorno per stimolare l'appetito e aumentare la capacità di ingestione;
- Il fieno con muffa o caldo o di colore rosso-brunastro non deve essere distribuito e non deve essere aggiunto alla lettiera, al fine di evitare intossicazioni e/o mastiti o ulteriori complicazioni sanitarie.

Promemoria: raccomandazioni per la gestione dei concentrati

- Frazionare gli apporti di concentrati in più pasti al giorno, distribuendone al massimo 0,4 kg/capo/pasto;
- Distribuire i concentrati al massimo 4 volte al giorno, in quanto un maggior numero di distribuzioni può creare dello stress al gregge per riduzione dei tempi di riposo e di ruminazione;
- La distribuzione del concentrato deve avvenire dopo la distribuzione del fieno;
- In caso di eccessiva ingestione (frenesia alimentare), può essere utile distribuire i concentrati, come ad esempio il mais in granella, in mangiatoia sopra al fieno (rallentamento dell'ingestione);
- La distribuzione dell'alimento deve essere omogenea e ben ripartita: a ciascun capo deve essere garantito un corretto accesso e un sufficiente spazio individuale in mangiatoia;
- L'aumento o il cambio dei concentrati deve avvenire in modo progressivo (massimo 0,25 kg/settimana/capo), con verifica periodica delle quantità di concentrati distribuiti (pesate);
- Buona norma è mettere a disposizione del bicarbonato di sodio (sale tampone), al fine di garantire il benessere ruminale e prevenire quindi forme di acidosi e/o sub-acidosi ruminale.